

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro dell'interno Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Scardaccione.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

ESAME DI UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI L'ATTUAZIONE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Il senatore Signorello, dopo avere ringraziato il presidente Tesauro per avere tempestivamente iscritto all'ordine del giorno della Commissione la proposta, avanzata dal Gruppo democratico cristiano, di una indagine conoscitiva sui problemi degli enti locali, si sofferma ad illustrarne le ragioni e gli obiettivi.

Il Parlamento italiano — ricorda l'oratore — ha avuto modo di occuparsi ripetutamente dei problemi collegati, direttamente o indirettamente, al ruolo ed alle esigenze degli enti locali; tuttavia, eccettuati interventi episodici, il problema delle autonomie locali, sia pure per ragioni obiettive, non è stato mai affrontato organicamente e compiutamente. L'istituzione delle Regioni a statuto

ordinario e la loro prima esperienza quinquennale; l'incidenza crescente della finanza locale nel quadro della finanza pubblica; la gravità della crisi che investe il Paese e che si riflette in modo acuto ed immediato sui grandi come sui piccoli centri per quel che riguarda l'occupazione, i servizi sociali e l'ordinato sviluppo delle città; la pressante richiesta di reale partecipazione dei cittadini alla vita delle comunità locali; la sempre maggiore consapevolezza che il destino democratico del Paese si gioca in misura non trascurabile sul terreno delle autonomie locali persuadono — afferma il senatore Signorello — dell'esigenza di realizzare nei tempi brevi il disegno autonomistico voluto dalla Carta costituzionale. La delega al Governo, poi, in materia di attribuzione di funzioni nuove alle province, ai comuni e alle comunità montane (legge 22 luglio 1975, numero 382, articolo 1, lettera e]) offre una rilevante occasione di ripensare tutto il sistema delle autonomie locali, che si deve saldare alla nuova realtà regionale, collocandosi in una prospettiva di crescita democratica dell'intera collettività.

La mancanza di coraggiose iniziative e la politica di sostanziale indifferenza per le realtà locali — prosegue l'oratore — potrebbero forse portare, in una prima fase, ad un ulteriore svuotamento di contenuti degli enti locali; ma non vi è dubbio che, di fronte all'indecisione o all'inerzia del Parlamen-

to e del Governo, di fronte all'impoverimento della potenzialità degli enti locali, si metterebbe in moto un meccanismo di reazione e di protesta che potrebbe avere effetti dirompenti di incalcolabile portata. La polemica tuttora in corso sul dissesto della finanza locale è una delle prove più clamorose di quel che può accadere quando problemi, come quello della finanza locale, non vengono tempestivamente affrontati e portati a soluzione.

Con la richiesta di effettuare un'indagine sugli enti locali, i senatori democratici cristiani della 1ª Commissione si propongono — prosegue il senatore Signorello —, se non mancheranno il voto favorevole della Commissione e il necessario consenso del Presidente del Senato, di promuovere un'iniziativa che consenta di acquisire, in rapporto alla situazione politica ed economica del Paese, nuove informazioni ed aggiornate documentazioni sugli aspetti più rilevanti della vita degli enti locali, di conoscere direttamente opinioni, orientamenti e proposte di amministratori, di esperti, di funzionari e di sindacalisti, di favorire l'approvazione, in questa legislatura, dei più significativi provvedimenti legislativi per la attuazione dell'ordinamento autonomistico voluto dalla Costituzione.

Precedenti indagini, recenti convegni e la materia stessa dei disegni di legge assegnati alla 1ª Commissione (relativi al sistema dei controlli, alla elezione diretta dei consigli di circoscrizione o di zona, al nuovo ordinamento delle municipalizzate, eccetera), lo stesso dibattito in seno alla Commissione potrebbero consentire di precisare, in sede di Ufficio di presidenza della Commissione, con l'eventuale concorso dei rappresentanti dei Gruppi che non ne dovessero far parte, l'articolazione e i tempi dell'indagine.

Per quel che riguarda i tempi, ad avviso dell'oratore, sussiste una obiettiva esigenza di celerità. La conclusione della legislatura non è infatti molto lontana, per cui, se si vuole utilizzare l'indagine ai fini di una più sollecita e organica produzione legislativa, occorre muoversi rapidamente. Va anzi precisato che lo svolgimento dell'indagine non dovrebbe arrestare l'esame da parte della

Commissione di disegni di legge in materia di autonomie locali, nel senso che non dovrebbero attendersi le conclusioni dell'indagine stessa per portare avanti l'esame dei diversi disegni di legge iscritti o da iscrivere all'ordine del giorno della Commissione. Parallelamente all'indagine conoscitiva potrebbero, infatti, essere esaminati di volta in volta i disegni di legge di iniziativa governativa o parlamentare già assegnati. In tal modo, il dibattito sui singoli disegni di legge potrebbe svolgersi utilizzando gli elementi e le esperienze acquisiti man mano sul tema generale delle autonomie locali e sui problemi specifici in sede di indagine conoscitiva.

A questo proposito, il senatore Signorello chiede formalmente, a nome del suo Gruppo, l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione del disegno di legge n. 1050, che reca norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del Comune. Dopo il 15 giugno, infatti, l'esigenza di dare ai consigli di circoscrizione o di zona, istituiti in via sperimentale in molte città d'Italia, più chiari compiti e funzioni ed una precisa caratterizzazione democratica attraverso elezioni dirette, è stata avvertita con una ampiezza e un'intensità che Parlamento e Governo non possono ignorare. Per evitare, come sta accadendo, il verificarsi di contestazioni, di ricorsi, con conseguenti incertezze giuridiche e politiche, sarebbe quanto mai opportuno che il Parlamento si pronunziasse, nel più breve tempo possibile, su iniziative che da tempo si trovano assegnate alla 1ª Commissione.

Il senatore Signorello conclude esprimendo l'auspicio che l'indagine conoscitiva proposta non serva semplicemente a chiarire, nel modo più completo possibile, gli aspetti più rilevanti della vita degli enti locali, ma contribuisca concretamente a realizzare quel sistema autonomistico che i senatori democratici cristiani e certamente la maggioranza della Commissione ritengono essenziale per l'avvenire democratico del Paese.

Il ministro dell'interno Gui, confermando il favorevole giudizio espresso dal Governo, già nel corso della discussione sul bilancio,

in merito alla preannunciata proposta di indagine conoscitiva, ricorda che taluni specifici argomenti toccati dal senatore Signorello, come quello dei controlli e quello ancora delle incompatibilità e della decadenza degli amministratori degli enti locali, sono stati già oggetto di specifiche iniziative legislative del Governo. Quanto al problema della finanza locale, egli spera che la lunga attesa possa essere in breve conclusa con la presentazione di un apposito disegno di legge da parte del Governo, inteso a stabilire un intervento nuovo dello Stato in materia.

Soffermatosi successivamente sul problema del deferimento di funzioni alle Regioni e agli altri enti locali, il rappresentante del Governo dichiara, per quanto riguarda il disegno di legge n. 1050, d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri, sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione dei comuni (i cosiddetti consigli di zona o di quartiere), che si tratta di un tema ormai maturo per una considerazione legislativa. Dopo avere dato taluni ragguagli sulla sperimentazione finora avutasi in merito, l'onorevole Gui afferma che tale forma di decentramento si è palesata in genere utile ed ha dato risultati vantaggiosi per le comunità locali; peraltro, deve ritenersi opportuno fissare un quadro ampio ed elastico, entro cui possa regolarsi la costituzione di questi organismi, per stabilire almeno una normativa minima a garanzia dei cittadini. Conclude affermando che il Ministero dell'interno ha in avanzata elaborazione un disegno di legge in materia, ma che il Governo è comunque disposto ad utilizzare subito su tale argomento il contributo della Commissione.

Il senatore Lepre dichiara, a nome del Gruppo socialista, di aderire alla proposta indagine conoscitiva, che dovrà avere sollecitamente un concreto effetto, proprio per il rispetto delle esigenze prospettate. L'oratore compie quindi una approfondita disamina di tale tematica, ricordando le questioni concernenti la finanza locale, la riforma della legge comunale e provinciale, il problema dei controlli delle delibere dei comuni (da limitarsi al bilancio preventivo ed a quello con-

suntivo), l'armonizzazione della legge regionale con quella comunale e provinciale, la questione della proposta estensione del sistema elettorale proporzionale anche ai comuni di 3.000 abitanti. Una indagine conoscitiva compiuta in questo quadro — conclude il senatore Lepre — potrà presentare una concreta utilità, consentendo di esaminare con gli amministratori degli enti locali l'opportunità delle varie iniziative legislative in atto.

Il senatore Modica, intervenendo a nome del Gruppo comunista, dichiara di condividere l'analisi sommaria tracciata dal senatore Signorello e l'opportunità della proposta indagine. L'oratore non può nascondersi peraltro l'importanza e la difficoltà del compito che la Commissione si prefigge, anche perchè i vari Gruppi politici partirebbero da impostazioni profondamente diverse, che l'indagine dovrebbe rimuovere. Ove l'indagine conoscitiva non dovesse pervenire a fatti concreti sul piano della legislazione, meglio sarebbe che la Commissione dedicatesse il proprio impegno ad altri argomenti.

La produzione legislativa nel settore degli enti locali nell'ultimo trentennio — prosegue il senatore Modica — è stata sostanzialmente ferma, non certo per inerzia del Parlamento, che ha presentato numerose proposte, ma perchè l'iniziativa legislativa del Governo è stata assai scarsa. Dopo avere rilevato che si tratta indubbiamente di una scelta politica, che sussiste ancora e che va modificata, l'oratore afferma che l'indagine può aiutare a rimuovere tale blocco legislativo, provocando un confronto aperto, soprattutto in direzione di un'organica riforma della legge comunale e provinciale: compito di tale portata ed ampiezza, per cui anch'egli condivide l'opinione che occorre procedere nell'indagine contestualmente all'esame dei numerosi disegni di legge giacenti su tale materia presso la Commissione: i disegni di legge nn. 108, 105, 1015, 1889, 1069, 1729, 1151, 790, 801, 1656, 2082 e 1727. Il senatore Modica conclude chiedendo che l'Ufficio di Presidenza formuli un programma rigoroso ed impegnativo, prevedendo anche più di una seduta settimanale, per consentire da un lato il rapido svolgimento dell'in-

dagine conoscitiva e, dall'altro, l'esame dei disegni di legge sopra indicati.

Anche il senatore Lanfrè si dichiara favorevole all'indagine conoscitiva, indipendentemente dall'entità della sua estensione, ma manifesta talune perplessità circa la possibilità di far procedere contestualmente l'indagine stessa e l'esame dei disegni di legge relativi agli enti locali: l'esame dei predetti provvedimenti, compiuto isolatamente, potrebbe infatti a suo avviso determinare risultati contraddittori con quelli cui potrà pervenire l'indagine conoscitiva.

Il senatore Signorello precisa ulteriormente la proposta da lui avanzata, dell'effettuazione cioè dell'indagine conoscitiva contemporaneamente all'esame dei disegni di legge più importanti in materia di autonomie locali (la cui priorità potrà essere fissata dall'Ufficio di Presidenza allargato), ma ribadisce la necessità dell'immediato esame del disegno di legge n. 1050, sul decentramento dell'amministrazione comunale, in quanto già si sono sviluppate iniziative in merito da parte di taluni enti locali.

In merito a tale proposta, intervengono ripetutamente i senatori Modica e Germano (i quali chiedono l'immediato esame anche del disegno di legge n. 108, relativo all'assunzione ed alla gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali), e i senatori Treu, Togni e Murmura, che manifestano avviso favorevole alla proposta del senatore Signorello. Il senatore De Matteis, pur non contestando le motivazioni delle priorità indicate, sostiene che occorre al tempo stesso non perdere di vista anche altre esigenze legislative, come quella relativa all'esame, che definisce urgente, del disegno di legge n. 1950, concernente la disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a partecipazione pubblica, di recente assegnato alla competenza congiunta delle Commissioni 1^a e 5^a.

A conclusione del dibattito, la Commissione consente sull'indagine conoscitiva proposta, demandando all'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi in esso non rappresentati, di formularne con maggiore precisione gli obiettivi, al fine di chiedere al Pre-

sidente del Senato, a norma di Regolamento, il preventivo consenso.

La Commissione approva successivamente la proposta del senatore Signorello di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta il disegno di legge n. 1050, respingendo la proposta dell'immediato inserimento, nello stesso ordine del giorno, del disegno di legge n. 108. La Commissione respinge infine la proposta, avanzata dal senatore Lanfrè, di non procedere contestualmente all'effettuazione dell'indagine conoscitiva ed all'esame dei disegni di legge in materia.

IN SEDE REFERENTE

«Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio» (2145), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Maffioletti, sollevando una questione pregiudiziale, chiede il rinvio *sine die* dell'esame del disegno di legge, in quanto la sua approvazione costituirebbe un modo confuso e contraddittorio di legiferare, in riferimento ad un disegno di legge di ben più ampia portata (la legge-quadro sull'assistenza), che è in corso di esame dinanzi la Camera dei deputati.

Dopo un richiamo del presidente Tesoro all'osservanza del disposto del terzo comma dell'articolo 43 del Regolamento, il senatore Maffioletti, pur ribadendo i rilievi di merito posti, dichiara di trasformare la questione pregiudiziale sollevata in una proposta di rinvio dell'esame nei termini regolamentari.

Si apre a questo punto un breve dibattito. Il senatore Lanfrè auspica il sollecito esame del disegno di legge, che dispone soltanto un aumento del contributo in favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio, senza incidere nel merito dei problemi dell'assistenza. Il senatore De Matteis è invece favorevole ad un rinvio dell'esame per una maggiore riflessione, poichè, anche se il disegno di legge non investe i problemi specifici dell'assistenza ma la funzionalità dell'organizzazione, occorre pur tuttavia por mente alle im-

plicazioni di ordine generale che esso comporta. Il senatore Modica ritiene che l'esigenza prospettata dal disegno di legge possa trarre forza proprio nella prospettiva della riforma del sistema assistenziale, in avanzato stato di esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, intesa a superare la frammentarietà degli interventi nel settore. Favorevoli invece al sollecito esame del provvedimento si dichiarano i senatori Treu e Signorello, il quale ultimo afferma che il disegno di legge-quadro sull'assistenza, dinanzi all'altro ramo del Parlamento, non lascia prevedere un esame eccessivamente sollecitato. Il senatore Signorello propone, pertanto, che in una delle prossime sedute sia posto nuovamente all'ordine del giorno il disegno di legge, ascoltando la relazione, dopo di che la Commissione potrà decidere se proseguire sollecitamente o meno l'esame.

Dopo che i senatori Vernaschi, relatore alla Commissione sul disegno di legge, e Germano si sono dichiarati d'accordo con la proposta del senatore Signorello, la Commissione decide che all'ordine del giorno della seduta della settimana successiva alla prossima sia nuovamente iscritto il disegno di legge n. 2145.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 2111, 2232 E 2234

Il senatore Murmura sollecita l'esame, in sede consultiva, da parte della Commissione, degli emendamenti proposti dalla Commissione di merito al disegno di legge n. 2111, relativo alla disciplina degli scarichi nelle acque marittime. Sollecita altresì la discussione del disegno di legge n. 2232, concernente l'estensione della legge 5 marzo 1973, n. 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e ai grandi invalidi per servizio iscritti nel ruolo d'onore, nonché l'esame del disegno di legge n. 2234, concernente la costruzione di impianti sportivi nel Mezzogiorno.

Il presidente Tesauro dà atto al senatore Murmura di queste sue richieste, precisando, per quel che concerne gli emendamenti al disegno di legge n. 2111, di avere studiato in modo approfondito la questione e di

avere ritenuto di dover richiamare in via ufficiosa l'attenzione dell'8ª Commissione su di uno degli emendamenti proposti (concernente una disposizione che contempla e quasi autorizza in anticipo l'inosservanza della legge stessa), per un'eventuale modificazione dell'emendamento stesso.

La seduta termina alle ore 13,20.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
CARON
indi del Vice Presidente
BOLLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Lima e per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron informa che, a causa della convocazione del Parlamento in seduta comune per mercoledì 29 ottobre alle ore 10,30, verrà spostato al pomeriggio l'inizio della discussione sulla tabella 1 (entrata).

Dopo che il sottosegretario Fabbri ha fatto presente che il 30 ottobre (e forse anche il mattino del 31) sarà impegnato presso il Parlamento europeo e che pertanto non potrà essere presente alle sedute che si terranno in tali giorni, il presidente Caron riepiloga il calendario dei lavori concernente il bilancio: nella giornata di domani si cercherà di concludere l'esame del rendiconto per il 1974, mentre martedì 28 ottobre la Commissione ascolterà, in una seduta pomeridiana, la relazione del senatore Ripamonti sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali. Su tale stato di previsione la Commissione risulterà impegnata presumibilmente per i giorni 30 e 31 ottobre.

Dopo aver risposto a una richiesta di chiarimenti del senatore Bacicchi relativa alla

presentazione di emendamenti (in particolare per quanto riguarda l'entrata), il Presidente dichiara che il dibattito conclusivo sul bilancio si svolgerà nei giorni 5 e 6 novembre in modo da consentire all'Assemblea di iniziare l'esame del bilancio medesimo nei giorni 11-12 novembre.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Disegno di legge e stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Carollo, designato relatore generale per la spesa, esordisce affermando che sebbene il bilancio si presenti formalmente come un preventivo, esso è in sostanza un documento consuntivo in quanto tiene organicamente conto di tutte le leggi sostanziali di spesa. Premesso che non si soffermerà sui meccanismi tecnico-contabili che la pubblica amministrazione deve attivare al fine di effettuare le spese, ma che piuttosto cercherà di chiarire le premesse politiche su cui i predetti meccanismi si fondano, l'oratore sottolinea la necessità di considerare gli eventi che possono aver determinato modifiche a quelle condizioni di cui si era tenuto conto per l'impostazione del bilancio. A questo proposito aggiunge che non si può non tener conto degli incontri fra il Governo e le organizzazioni sindacali per il settore del pubblico impiego e che la mancanza della relazione programmatica delle partecipazioni statali non consente di avere un globale quadro di riferimento, con la conseguenza, tra l'altro, che può essere condotto solo un esame parziale della spesa pubblica.

Dopo aver accennato al fatto che, nelle presenti condizioni, la spesa pubblica costituisce un elemento di instabilità, afferma che di fronte a situazioni economiche di squilibrio il Governo è regolarmente ricorso allo strumento monetario, il quale, da solo, non è idoneo a rimuovere le cause di fondo che alimentano i cicli economici; una tale considerazione risulta particolarmente appropriata per l'economia italiana, considerate alcune

sue caratteristiche, quali la forte dipendenza dall'estero e la debolezza della lira rispetto ad altre monete. Tuttavia — prosegue l'oratore — alle cause esterne si sommano quelle interne, fra le quali particolare rilievo ha la forte immissione di massa monetaria che si è avuta negli ultimi anni e che ha prodotto un effetto destabilizzante poichè essa è stata incanalata soprattutto verso la spesa corrente.

Il relatore generale per la spesa prosegue il suo intervento rilevando che l'autorità monetaria, utilizzando i diversi strumenti a sua disposizione, ha ottenuto risultati che se risultano validi dal punto di vista tecnico, non lo sono altrettanto dal punto di vista sociale. Rileva poi che lo sviluppo dell'economia italiana è avvenuta nell'ambito della logica degli interventi anticongiunturali e che la spesa pubblica ha avuto una scarsa incidenza sulla formazione del prodotto nazionale lordo, dato il peso prevalente che ha assunto la spesa corrente di trasferimento e di gestione.

Il senatore Carollo si richiama quindi al fallimento che ha dovuto registrare la programmazione economica, la quale avrebbe dovuto consentire una razionale impiego delle risorse nonchè un equilibrato rapporto tra le diverse grandezze economiche. Per quanto riguarda le cause di tale fallimento, afferma che la politica di programmazione promossa dai Governi di centro-sinistra incontrò le resistenze sia della borghesia imprenditoriale che delle organizzazioni sindacali; infatti, la borghesia, che fino ad allora aveva visto liberamente espandersi il profitto di impresa per le favorevoli condizioni interne ed internazionali, allorchè si tentò di razionalizzare il sistema economico si rifiutò di riconoscere la nuova realtà del fattore lavoro. A loro volta i sindacati (forse perchè più attratti dalla prospettiva politica di un possibile ribaltamento del sistema) non vollero assumere alcuna responsabilità nell'elaborazione e, principalmente, nella gestione della programmazione, poichè temettero, e forse lo temono ancora, di legare in tal modo il mondo del lavoro dipendente al sistema attuale e di consolidarlo, tenuto conto che un sistema capace di ordinato,

equilibrato ed efficiente sviluppo economico-sociale difficilmente si presta ad essere travolto.

L'oratore ricorda che negli anni dal 1971 al 1974 si è assistito a un forte aumento dei consumi individuali mentre i consumi pubblici hanno segnato il passo; inoltre, invece che affidarsi allo sviluppo economico per assicurare i posti di lavoro si è preferito ricorrere a garanzie giuridiche. In sostanza, la democrazia italiana non è riuscita ad ottenere un costruttivo apporto dalle forze imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali. Tuttavia, per quanto riguarda l'oggi, occorre considerare che da parte delle confederazioni sindacali viene espresso un atteggiamento più costruttivo allo scopo di non pregiudicare lo sviluppo degli investimenti e quindi dell'occupazione.

Passando a parlare del *deficit* del bilancio per il 1976, osserva che esso raggiunge (considerando anche i cosiddetti oneri latenti) circa 21 mila miliardi: a fronte di tale *deficit* (come viene rilevato nella nota preliminare al bilancio) occorre che sussista un adeguato sviluppo economico per non gravare eccessivamente sul mercato finanziario e per non produrre distorsioni sulla base monetaria. Comunque, in un quadro più generale, occorre considerare anche i disavanzi degli enti previdenziali e degli enti locali, senza trascurare, inoltre, i *deficit* delle gestioni pubbliche nonché i debiti contratti nei confronti dell'estero.

Richiamandosi quindi a talune dichiarazioni rese dal direttore generale del Tesoro nel corso della recente audizione, il senatore Carollo afferma che, a fronte delle attività finanziarie sull'interno che si dovrebbero formare nel 1976 (26-27 mila miliardi), il Tesoro dovrà ricorrervi per una cifra assai superiore ai 10 mila miliardi che erano stati indicati dal professor Ventriglia. Espresso quindi il timore che la necessità di ridurre alcune spese conduca (data la rigidità delle spese correnti) a contrarre le spese di investimento, il senatore Carollo afferma che i ricordati 26-27 mila miliardi di attività finanziarie sono incipienti rispetto alle complessive esigenze e nella presente situazione. In questo quadro osserva che i rimedi che si possono proporre

presuppongono l'esistenza di alcune condizioni politiche e sociali le quali si fondino sull'impiego programmato delle risorse; a questo riguardo la qualità della spesa risulta essenziale, come pure necessario è controllare l'equilibrio che deve sussistere tra le diverse grandezze economiche, limitando gli effetti di quegli stimoli che risultino destabilizzanti.

Il relatore generale per la spesa osserva quindi che le forze imprenditoriali e sindacali dovrebbero favorire il ristabilimento di un certo tasso di accumulazione delle risorse, evitando, altresì, che le maggiori risorse prodotte si traducano immediatamente in consumi. In tal modo anche il vincolo della bilancia dei pagamenti risulterebbe meno stringente in quanto si ricreerebbero le condizioni favorevoli per investire in taluni settori (ad esempio, l'agricoltura) i quali contribuiscono particolarmente a squilibrare i nostri conti con l'estero.

Dopo aver sottolineato che, nelle attuali condizioni, il Paese vive consumando parte della ricchezza futura e che una tale situazione non può protrarsi per lungo tempo, il senatore Carollo passa ad esaminare le condizioni per una ripresa dell'economia. Anzi tutto è necessario garantire al capitale una sufficiente remunerazione, tale cioè che possa costituire incentivo agli investimenti dal momento che, con l'attuale scarsa produttività, con l'aumento del costo del lavoro, con le costanti perdite di esercizio, la propensione all'investimento tende a diminuire sensibilmente. Non c'è quindi da stupirsi — afferma il senatore Carollo — se la produzione industriale nei primi mesi del 1975 è calata del 12 per cento.

D'altra parte, la garanzia della remunerazione degli investimenti non deve essere intesa come libertà assoluta di accumulazione di profitti, bensì come condizione essenziale per lo sviluppo del paese. Non si può dimenticare, infatti, che l'Italia è un paese trasformatore e, conseguentemente, deve disporre di prodotti industriali da esportare in cambio delle materie prime ad essa necessarie. Tali beni non possono essere sostituiti totalmente dal potenziamento di consumi sociali: la via di puntare esclusivamen-

te sul potenziamento della domanda interna dei consumi sociali senza riportare l'equilibrio nei conti aziendali potrà avere effetto soltanto sul piano congiunturale, dal momento che la struttura economica nazionale risente in misura decisiva della situazione dei conti con l'estero. Se questi nel 1975 sono migliorati lo si è dovuto a fattori particolari, come la riduzione delle importazioni, l'eccezionale afflusso turistico, che non potranno ripetersi, tanto più che nell'anno in corso si è inciso in misura estremamente massiccia sulle scorte, le quali dovranno necessariamente essere ricostituite, nel prossimo anno, con effetto negativo sulla bilancia dei pagamenti. Da questo punto di vista — afferma il senatore Carollo — occorrerà fare maggiormente ricorso alla solidarietà internazionale.

Il relatore generale per la spesa passa quindi a parlare dello stato della finanza locale, la cui gravità, se è certamente riconducibile in parte alle inadempienze dello Stato, è anche da attribuirsi alla malintesa concezione, dell'autonomia da parte degli enti locali, che assumono decisioni di spesa le quali poi si ripercuotono, attraverso il ripiano dei bilanci, sull'indebitamento pubblico generale. L'oratore fornisce in proposito analitici dati, dai quali risulta la situazione caotica della finanza degli enti locali, situazione che li coinvolge tutti, indipendentemente dalla connotazione politica delle maggioranze che li reggono. È quindi necessario porre ordine nella finanza locale, compresa quella regionale, nella quale si delineano tendenze negative come quella alla lentezza della spesa e al prevalere della spesa corrente.

L'oratore conclude la sua esposizione richiamando l'esplicita denuncia della situazione economica fatta dal Governo nella nota preliminare al bilancio: da tale denuncia risulta evidente che la volontà di un cambiamento degli indirizzi di politica economica è largamente diffusa. Si tratta soltanto, per la democrazia italiana, di trovare in se stessa le forze sufficienti per realizzare il cambiamento.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tabella 4).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si apre la discussione generale sulla tabella, nella quale interviene per primo il senatore Bollini. Egli si riserva anzitutto di affrontare i problemi generali della programmazione in sede di dibattito generale sul bilancio e, sottolineata la diffusa coscienza della necessità di un rilancio dell'attività di programmazione economica, pone il problema della validità delle attuali strutture del Ministero del bilancio e degli organi ad esso collegati ai fini della ripresa di un discorso di programmazione. La situazione di tali organi è sicuramente grave — afferma il senatore Bollini — e si ha l'impressione che essa sia affrontata con la più completa passività: lo stesso CIPE non dispone di strumenti adeguati per valutare approfonditamente le questioni che gli vengono sottoposte per la decisione. L'ISPE si trova in condizioni di quasi totale paralisi, nonostante le potenzialità di cui dispone, in quanto mancano sia il personale sia gli strumenti di ricerca.

Dopo aver osservato che questi argomenti non investono le responsabilità di carattere generale per il fallimento della programmazione ma responsabilità ben precise limitate al Ministero del bilancio, il senatore Bollini chiede che il Governo si pronunci sulla questione, che appare pregiudiziale per la ripresa dell'attività programmatrice.

Tali argomentazioni sono condivise dal senatore Bacicchi, il quale si sofferma poi sul problema dei trasferimenti dal bilancio dello Stato al fondo *ex* articolo 9 della legge finanziaria regionale. Egli ricorda l'opera svolta dalla Commissione bilancio del Senato in occasione dell'approvazione del bilancio del 1974 e richiama il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva effettuata in tale occasione dalla Commissione, le cui indicazioni, pur restando oggi sostanzialmente valide, sono ancora inattuuate. Inoltre, prosegue l'oratore, gli stanziamenti concessi alle Regioni nei bilanci del 1974 e del 1975 sempre in base all'articolo 9 della citata legge finanziaria regionale non sono concreta-

mente pervenuti alle Regioni, in quanto non si è provveduto alla stipulazione dei mutui necessari.

Parla quindi brevemente il presidente Caron, che esprime la propria delusione per il fatto che il Governo non si è mai posto con la dovuta decisione il problema degli strumenti della programmazione, al di là dei discorsi di carattere generale, necessariamente astratti. L'oratore esprime la disponibilità della Commissione bilancio per una collaborazione con il Governo ai fini di una riorganizzazione degli strumenti operativi della programmazione, problema che deve essere affrontato con urgenza dal momento che urgente e indispensabile appare il rilancio dell'attività di programmazione.

Replica quindi il relatore Rebecchini osservando anzitutto che i quesiti posti dai senatori Bacicchi e Bollini potranno avere migliore risposta da parte del rappresentante del Governo. Peraltro, egli concorda con il senatore Bollini e con il presidente Caron sulla necessità di un rilancio degli strumenti di programmazione e sottolinea quindi positivamente il fatto che nel bilancio del 1976 lo stanziamento per il fondo dei programmi regionali di sviluppo non debba essere ottenuto attraverso il ricorso al mercato finanziario.

Il senatore Rebecchini dichiara quindi di ritenere che l'attuale crisi economica costituisca una nuova occasione — dopo quelle della ricostruzione post-bellica (nella quale, peraltro, le scelte furono obbligate) e quella degli anni 1959-62 — per dare un nuovo indirizzo all'economia nazionale, nel senso di impostare una politica di sviluppo che punti decisamente al superamento degli squilibri. In questa prospettiva generale, assume anche il giusto rilievo il discorso degli strumenti della programmazione e perchè esso possa essere affrontato e risolto positivamente occorre abbandonare quel senso di sufficienza diffusosi negli ultimi anni a proposito della politica di piano.

Replica quindi il sottosegretario per il bilancio e la programmazione economica Li-

ma, il quale rileva anzitutto come vi sia un generale e diffuso consenso circa l'opportunità di un rilancio della politica di piano. La ripresa del discorso, peraltro, non può avvenire senza che si tenga conto dell'esperienza passata: a questo proposito egli sottolinea come costituisca un presupposto evidente la rinuncia ad una programmazione globale per puntare invece su un metodo che individui obiettivi concreti, dando anche all'assetto organizzativo un carattere corrispondente. Sotto questo profilo — aggiunge l'oratore — può essere considerata esemplare l'istituzione del Comitato per la chimica che, nel settore, riesce a soddisfare l'esigenza principale, che è quella del coordinamento.

Il sottosegretario Lima sottolinea l'importanza dello stanziamento per i progetti pilota, dei quali fornisce un dettagliato elenco, illustrando per ciascuno di essi lo stato di avanzamento.

Passa quindi ad illustrare l'attività di ricerca degli organi del Ministero del bilancio che, per il 1976, è già programmata in vista di una serie di interventi nel Mezzogiorno, per i quali è prevista la collaborazione della CEE. Dopo essersi soffermato sull'aumento del contributo all'ISCO, che consentirà una maggiore efficienza di tale istituto, l'oratore sottolinea l'importanza dell'incremento dello stanziamento per i piani regionali di sviluppo ed assicura che, per quanto riguarda i trasferimenti attinenti ai bilanci 1974 e 1975, i mutui attraverso i quali viene ottenuta la copertura sono in corso di effettuazione. Infine, dopo aver sottolineato come per il 1976 si sia avviata anche l'attuazione del meccanismo dei contributi speciali ex articolo 12 della legge finanziaria regionale, il sottosegretario Lima riconosce la necessità di una ristrutturazione dell'ISPE ed afferma che si tratta di un problema ben presente all'attenzione del Governo.

Infine la Commissione conferisce al senatore Rebecchini l'incarico di redigere la relazione favorevole sulla tabella 4.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

Presidenza della Vice Presidente

Franca FALCUCCI

*La seduta ha inizio alle ore 10,35.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: DIBATTITO CONCLUSIVO**

(Seguito e conclusione).

Riprende il dibattito sul documento conclusivo, sospeso nella seduta del 24 luglio: dopo che la presidente Falcucci ha riassunto i termini della questione, intervengono i senatori Veronesi, Burtulo, Dante Rossi e Ermini.

Il senatore Veronesi, dopo aver sottolineato alcuni aspetti che — a suo avviso — andrebbero posti in maggior rilievo nel documento conclusivo (riguardano, tra l'altro, la carenza di addetti scientifici presso le nostre rappresentanze diplomatiche; la dispersione delle iniziative di ricerca, specie per quanto riguarda la collaborazione internazionale; i problemi connessi alla costituzione del Ministero della ricerca scientifica), svolge alcune considerazioni critiche, richiamando le osservazioni già fatte nel corso del dibattito, circa la reticenza del documento ad esprimere giudizi e formulare suggerimenti che possano essere di stimolo alla legislazione in materia. Ribadisce quindi l'esigenza che la Commissione pervenga, con uno sforzo coordinato, ad esprimere un giudizio politico sullo stato della ricerca scientifica.

Il senatore Burtulo rileva come nel documento sottoposto alla Commissione sia presente un giudizio politico, anche se spesso implicito, sia nei confronti delle vicende della ricerca scientifica in Italia che in riferimento alla dispersione dei mezzi, alle carenze nel coordinamento delle iniziative, all'esigenza di una valutazione del volume della spesa rispetto ai risultati conseguibili in alcuni settori, nonché al problema della correlazione della ricerca scientifica allo sviluppo tecnologico del Paese.

Riferendosi poi, in particolare, agli interventi svolti nelle precedenti sedute dai senatori Papa e Piovano, afferma di non poter concordare con la tendenza ad addossare alle forze di maggioranza ed ai vari Governi succedutisi la responsabilità specifica di non aver curato il problema della ricerca scientifica. In proposito, ricordando le obiezioni circa la mancata utilizzazione della ricerca scientifica come forza trainante dell'economia del Paese, obietta che lo stimolo maggiore alla ricerca compiuta è stato dato proprio dagli enti pubblici.

Rilevato che il problema della tutela dell'ambiente, cui pure si è fatto riferimento per criticare le carenze tecnologiche al riguardo, si è affermato solo di recente all'attenzione di tutte le forze politiche, sostiene — per quanto riguarda la richiesta democratizzazione della ricerca — l'esigenza di una corresponsabilizzazione di tutti gli operatori nei limiti posti dalle esigenze di organizzazione del lavoro; dichiara quindi di concordare nel lamentare la mancanza di una coscienza di massa nel Paese circa l'importanza e i risultati della ricerca scientifica, ma di dover respingere le affermazioni che tendono ad attribuire in merito, responsabilità storiche ad una sola parte politica; ed esprime infine alcune riserve circa le considerazioni svolte da precedenti oratori al riguardo dell'asserita sudditanza della ricerca scientifica italiana agli Stati Uniti.

Concludendo, il senatore Burtulo sottolinea come — a suo avviso — si possa verificare una convergenza da parte della Commissione su molte delle osservazioni emesse nel corso della discussione, purchè si rinunci ad ogni impostazione pregiudizialmente polemica, ed esorta infine ad una conclusione del dibattito in tale senso.

Il senatore Dante Rossi, dopo essersi detto pienamente soddisfatto per il modo in cui il documento redatto dal senatore Bertola riporta i dati emersi dall'indagine, afferma che è però necessario, accanto a questo aspetto conoscitivo, la presenza di un giudizio politico. In proposito accenna ad alcuni punti particolari, in tema di correlazioni fra progresso tecnologico e collaborazione internazionale, di rapporti tra ricerca scientifica ed

industria privata, di coordinamento tra i diversi organismi, di corrispondenza degli indirizzi della ricerca con gli interessi complessivi dello sviluppo del Paese, rilevando che su tali argomenti manca nel documento la necessaria riflessione della Commissione.

Il senatore Ermini, dichiarando di concordare con il documento approntato dal senatore Bertola, afferma — peraltro — l'esigenza di dare un maggior rilievo ai problemi della ricerca universitaria, per la quale lamenta la esiguità dei contributi, e sottolinea la necessità di assicurare in questo campo la massima libertà ai ricercatori.

Infine il senatore Bertola replica agli oratori intervenuti nel dibattito conclusivo dell'indagine. La bozza di documento predisposta — egli dice — aveva lo scopo appunto di stimolare il dibattito e nella redazione definitiva di essa si dovrà senz'altro tener conto dei contributi offerti dalla discussione.

Ribadito poi che il carattere del documento stesso impedisce, a norma di Regolamento, di formulare esplicitamente proposte, l'oratore pone peraltro in rilievo le considerazioni critiche avanzate, anche se talora in forma implicita, nel testo da lui predisposto, soprattutto in tema di insufficienze del coordinamento, di carenze della ricerca scientifica in campo agricolo e dell'alimentazione, di dipendenza dell'industria italiana dai brevetti esteri, di esigenze della ricerca universitaria; critiche che talvolta ha avuto il dubbio non siano state colte a fondo.

Il senatore Bertola precisa quindi i punti della relazione a cui intende apportare modifiche per tener conto delle considerazioni emerse dal dibattito: accenna al contributo dato dai rappresentanti dei sindacati, ad alcuni aspetti del capitolo relativo alla collaborazione internazionale, alle osservazioni circa l'insufficiente coscienza nel Paese del rilievo della ricerca scientifica; mentre, per quanto riguarda l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica, rileva che la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi in sede di esame dei relativi disegni di legge, ora in discussione di fronte all'altro ramo del Parlamento.

Nel quadro di tali puntualizzazioni, mette in luce la sempre maggiore ampiezza e complessità dei campi di ricerca anche nel con-

testo internazionale, le difficoltà delle reciproche informazioni e la necessità di un organo di coordinamento e di programmazione, dotato di poteri di intervento, quale potrebbe essere appunto l'erigendo Ministero della ricerca scientifica.

Segue un breve intervento del senatore Veronesi, sulla mancanza di coordinamento fra i vari settori di ricerca, e quindi, dopo altre precisazioni del senatore Bertola, su proposta della presidente Falcucci viene conferito al senatore Bertola mandato di fiducia per la redazione definitiva del documento conclusivo, con le integrazioni dallo stesso preannunciate.

La seduta termina alle ore 12,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar comunica che il Presidente del Senato, da lui interessato, ha autorizzato la Commissione ad effettuare una breve indagine informale per acquisire direttamente dalle tre Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative notizie ed informazioni in merito alle piattaforme rivendicative che i sindacati stanno elaborando in vista dei prossimi rinnovi dei contratti collettivi. Pertanto — prosegue il Presidente — si potrà organizzare a tal fine un incontro, la cui data verrà fissata dopo aver raggiunto le necessarie intese con le Confederazioni.

PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NUMERI 1493 E 19

Il senatore Ferralasco sollecita l'esame del disegno di legge n. 1493 (« Modifiche alla legge 27 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza

marinara », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri), che mira ad eliminare ingiuste sperequazioni nel trattamento previdenziale dei lavoratori del settore marinaro. Il presidente Pozzar, nel sottolineare l'esistenza di un parere contrario della Commissione bilancio, assicura che chiederà un riesame del problema da parte di tale Commissione.

Il senatore De Sanctis, richiamandosi al recente messaggio del Capo dello Stato, si rivolge alla Presidenza affinché sia posto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 19, recante « Norme per la disciplina del diritto di sciopero », d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri. Il presidente Pozzar assicura il senatore De Sanctis di aver preso nota della sua sollecitazione.

INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LIQUIDAZIONE DEI TRATTAMENTI PENSIONISTICI: DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

(Seguito e conclusione).

La Commissione procede alla discussione e all'approvazione del documento conclusivo, predisposto dalla Sottocommissione in precedenza nominata sulla base di un testo elaborato dal senatore Deriu. Il documento — che, salvo alcune modifiche ed integrazioni, è lo stesso che il senatore Deriu illustrò ampiamente alla Commissione nella seduta del 16 aprile 1975 — riassume i risultati dell'indagine circa le cause più significative dei ritardi nella liquidazione dei trattamenti pensionistici, delinea alcuni rimedi e correttivi e prospetta eventuali modifiche della legislazione e della prassi amministrativa vigenti.

Il dibattito si incentra su quei punti sui quali non si è registrata l'unanimità dei consensi.

Un primo punto concerne la valutazione dell'attività dei patronati: vi intervengono i senatori Garoli, Ferralasco, Varaldo, Deriu, Bonazzi, Azimonti, il sottosegretario Del Nero ed il presidente Pozzar. In particolare, il senatore Garoli ritiene ingiusto porre sullo stesso piano tutti i patronati nell'affermare che la loro attività « non di rado contribuisce ad appesantire il lavoro dell'INPS e ad incepparne la correntezza funzionale ». Il se-

natore Bonazzi ricorda che l'eccessiva proliferazione dei patronati determina incertezze e confusioni nella trattazione delle pratiche e che, al riguardo, furono presi dal ministro Bertoldi formali impegni al fine di moralizzare il settore. Il senatore Deriu sottolinea che dall'indagine è chiaramente emerso il negativo effetto provocato da un frenetico attivismo concorrenziale da parte di tutti i patronati. Il sottosegretario Del Nero rileva che negli ultimi due anni la ripartizione dei contributi pubblici ai patronati viene effettuata con criteri improntati alla massima severità, tenendosi conto anche del tipo e delle qualità delle azioni promosse. La Commissione conviene infine di inserire nel documento un inciso nel quale è evidenziato che i riscontrati aspetti negativi sono dovuti in massima parte all'eccessiva proliferazione dei patronati.

Un altro punto discusso concerne i controlli ministeriali sulla attività dell'INPS, che il documento definisce talvolta « ossessivi quanto inutili ». Il sottosegretario Del Nero invita a ricercare una diversa formulazione. Prendono la parola il presidente Pozzar ed i senatori Deriu, Ferralasco e Bonazzi: essi rilevano che un siffatto giudizio è frequentemente emerso dalle audizioni degli enti ascoltati nel corso dell'indagine. La Commissione ritiene pertanto di non dover rettificare le citate espressioni.

Successivamente il senatore Garoli propone di inserire un esplicito richiamo all'esigenza di pervenire alla riscossione unificata dei contributi INPS, INAM, INAIL e SCAU. Intervengono i senatori Ziccardi, Deriu, Giuliano, Varaldo, Ferralasco, Azimonti, Bonazzi ed il presidente Pozzar. In particolare, ad avviso del senatore Azimonti, quello dell'unificazione della riscossione è un problema politico che è inopportuno trattare in questa sede. Il senatore Deriu sostiene a sua volta che il riferimento desiderato dal senatore Garoli è sostanzialmente contenuto, in forma più stringata, nel testo da lui elaborato. Per il senatore Bonazzi, invece, è importante che siano precisati gli enti da unificare per quanto riguarda la riscossione. La Commissione concorda infine di inserire nel testo Deriu anche la

esplicita menzione dell'INPS, INAM, INAIL e SCAU.

In merito alla necessità di lottare contro le evasioni contributive, il senatore Garoli suggerisce che la Commissione indichi l'opportunità di istituire appositi organismi a livello aziendale onde permettere ai lavoratori di partecipare direttamente al controllo dei versamenti. Su tale argomento si svolge un ampio dibattito al quale partecipano i senatori Varaldo, Giuliano, Deriu, Bianchi, Azimonti, Ziccardi, Bonazzi, Ferralasco e il presidente Pozzar. In particolare, il senatore Varaldo rileva che il lavoratore ha sin da ora la possibilità di effettuare un controllo attraverso i prospetti di versamento consegnatigli dalle ditte. Il senatore Giuliano è invece favorevole alla proposta Garoli tenuto conto delle carenze degli attuali controlli. Il senatore Deriu è invece assolutamente contrario: a suo parere la proposta Garoli non è pertinente all'oggetto dell'indagine; è inutile sul piano sostanziale per i motivi esposti dal senatore Varaldo ed è in contrasto con le leggi che prevedono un organo dello Stato (l'Ispettorato del lavoro) appositamente incaricato della vigilanza. La Commissione decide per il momento di accantonare la questione.

In ordine al funzionamento dei sistemi di automazione elettronica dell'INPS, il senatore Garoli propone di accentuare l'esigenza di un decentramento. Il senatore Deriu osserva che tale esigenza è già sottolineata, anche se in modo più conciso, nel testo in esame. Intervengono i senatori Varaldo, Ziccardi e Ferralasco nonché il sottosegretario Del Nero, il quale pone in evidenza che l'INPS sta già cercando di dotarsi di strutture decentrate. Il senatore Garoli ritira la sua proposta.

La Commissione accoglie invece un suggerimento dello stesso senatore che prospetta il problema dell'abolizione del secondo grado del contenzioso amministrativo. Sull'argomento intervengono i senatori Deriu e Varaldo, il presidente Pozzar ed il sottosegretario Del Nero, il quale ricorda che la tendenza ad abolire il secondo grado di ricorso amministrativo in materia pensionistica è già in parte recepita nella legislazione.

Un ampio dibattito si svolge sul tema del pensionamento di invalidità; in particolare, la discussione verte sull'opportunità o meno di considerare le condizioni socio-economiche esistenti nelle singole provincie ai fini della concessione della pensione. A parere del senatore Garoli ciò introdurrebbe un elemento di flessibilità così ampio da creare confusioni e sperequazioni nell'applicazione ai singoli casi. Anche il senatore De Sanctis invita a riflettere nel porre l'accento su tale flessibilità. Il senatore Deriu ritiene invece essenziale non prescindere dalle condizioni socio-economiche nelle quali il lavoratore opera. Di analogo avviso si mostra il senatore Ferralasco, il quale sottolinea la necessità di ancorare la concessione della pensione al concetto di incapacità di guadagno e non solo a quello dell'incapacità di lavoro determinata dalle condizioni psico-fisiche dell'interessato. Il senatore Giuliano ritiene indispensabile porre un freno all'abnorme estensione del pensionamento di invalidità, osservando che per far fronte a situazioni di bisogno dipendenti da motivazioni socio-economiche dovrebbero essere corrisposte indennità assistenziali, ma non di natura pensionistica. Seguono brevi interventi dei senatori Varaldo e Bianchi, finché il presidente Pozzar propone di eliminare il riferimento alle condizioni socio-economiche delle provincie e di affermare soltanto che l'unico elemento flessibile dovrà essere quello delle « capacità del soggetto di inserirsi o meno nelle attività produttive prevalenti nell'ambiente cui appartiene ». Concordano con tale suggerimento il senatore Deriu e, quindi, la Commissione.

Segue poi una breve discussione sulla regolamentazione del silenzio-rifiuto, nella quale intervengono i senatori Garoli, De Sanctis, Ferralasco e il presidente Pozzar. Con una lieve rettifica viene confermato il testo predisposto dalla Sottocommissione.

La Commissione passa quindi all'esame dei possibili rimedi per diminuire il contenzioso giudiziario. Il senatore Deriu ravvisa l'opportunità di ristabilire il principio secondo il quale le spese di giudizio gravino in ogni caso sulla parte soccombente o, quanto meno, di statuire il criterio della compensazione del-

le spese, eventualmente facendole gravare sul patronato che ha promosso la causa. Nello stesso senso si pronunciano i senatori De Sanctis, Giuliano e Varaldo, mentre il senatore Garoli considera una conquista assolutamente da salvaguardare quella dell'esonero delle spese a favore del lavoratore. A parere del senatore Ferralasco, nonché del senatore Bonazzi, la prospettiva del pagamento delle spese di giudizio potrebbe costituire una remora troppo gravosa per il lavoratore che, per tale ragione, potrebbe essere indotto a non promuovere la causa anche quando questa abbia buone possibilità di successo. Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Del Nero e del presidente Pozzar, viene accolta una proposta del senatore Ferralasco nella quale si rileva l'opportunità di approntare strumenti legislativi ed amministrativi che, fermo restando il principio del non pagamento delle spese da parte del lavoratore, secondo quanto sancito dall'articolo 152 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, portino ad un concorso alle spese da parte del patronato in caso di soccombenza.

La Commissione riesamina quindi il punto precedentemente accantonato relativo al controllo dei versamenti contributivi. Riprendendo le fila del dibattito già svolto e sulla scorta di un suggerimento del senatore Azimonti, il presidente Pozzar propone di affermare che la lotta contro le evasioni contributive si fondi principalmente sul potenziamento degli Ispettorati del lavoro ed anche sulla partecipazione diretta dei lavoratori, « che hanno il diritto di controllare puntualmente ogni aspetto del rapporto di lavoro compresi gli adempimenti contributivi ». La Commissione accetta la proposta (intervengono esplicitamente i senatori Azimonti e Ziccardi, oltre al sottosegretario Del Nero), salvo l'astensione del senatore Sica e la decisa opposizione del senatore Deriu. Questi ribadisce la non pertinenza del tema all'oggetto dell'indagine e l'estrema pericolosità di introdurre nelle aziende forme di controllo assimilabili a quelle di una « polizia popolare ». Il senatore Ziccardi osserva che non vi è alcuna intenzione da parte del Gruppo comunista, che ha sollevato il problema, di

creare difficoltà operative alle aziende, ma semplicemente di consentire un'efficace lotta alle evasioni, la cui eliminazione renderebbe più snella la liquidazione delle pensioni facilitando l'accertamento del diritto del lavoratore. A sua volta il presidente Pozzar fa notare che il timore di una « polizia popolare » non dovrebbe aver ragione di esistere, tenuto conto che nella formulazione da lui proposta è omissivo ogni riferimento all'istituzione di organismi da creare, ai fini del controllo di cui trattasi, all'interno delle aziende. Il senatore Deriu conferma il suo voto contrario all'inserzione del punto discusso, deplorando che, per tale esclusivo motivo, la Commissione non potrà approvare all'unanimità il documento in tutte le sue parti. Con questa riserva il senatore Deriu esprime voto favorevole al documento nel suo complesso che, successivamente, è approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
OLIVA

Interviene il Ministro per le regioni Morlino.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

Il Presidente Oliva informa che la Commissione affari costituzionali della Camera ha ripreso l'esame del disegno di legge numero 3157-*bis* relativo al riordinamento dei Ministeri costituendo un Comitato ristretto. Considerato che al Senato giace presso la corrispondente Commissione il disegno di legge n. 114-*bis* riguardante altre parti della riforma amministrativa stralciate, il Presidente auspica che la contemporanea pendenza dei due testi non crei difficoltà ad un esame organico. Aggiunge quindi che la documentazione utile ai lavori della Commissione

verrà gradualmente potenziata e che al riguardo egli ha preso contatto con l'Istituto per le regioni del Consiglio nazionale delle ricerche chiedendogli di elaborare uno studio di diritto comparato sui rapporti che intercorrono tra Parlamento e Regioni in vari Paesi. Conclude ricordando l'auspicio emerso al Convegno dell'ANCI di Viareggio per un completo e puntuale adempimento della legge n. 382 del 1975.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER LE REGIONI

Il Ministro Morlino esordisce sottolineando come la seduta della Commissione segua al primo incontro del Governo con i Presidenti delle Regioni, incontro sui cui risultati egli ha sentito la necessità di informare la Commissione. Nell'incontro è tra l'altro prevalsa la tesi che i rapporti tra Governo e Regioni fossero tenuti presso la Presidenza del Consiglio, mentre in generale si è proceduto ad una ricognizione sistematica dei temi da discutere e dei tempi di lavoro, convenendo di tornare ad incontrarsi intorno alla metà di novembre. Dopo aver affermato che il rapporto tra Governo e Regioni costituisce un fatto di particolare rilevanza politica, il Ministro dichiara che nell'incontro si è constatato come le elezioni del 15 giugno hanno rappresentato una verifica istituzionale dalla quale emerge il rafforzamento della linea di sviluppo autonomistico dell'ordinamento e della società nazionale. Pur nella linea di movimento del sistema delle forze politiche si è infatti inserito, a cavallo della legislatura nazionale, un fattore di stabilizzazione del sistema democratico, che sollecita una accelerata attuazione degli istituti autonomistici in modo da collegarne più direttamente l'azione alle esigenze del Paese.

Passando a trattare dei problemi riguardanti l'attuazione della legge n. 382, il Ministro dichiara che è suo intendimento portare alla Commissione, alla fine delle ferie natalizie, i primi elaborati, che costituiscono i risultati del lavoro dell'apposita Commissione di esperti da lui istituita nonché dell'apporto dei capi degli uffici legislativi dei Ministri, collegialmente invitati nella loro veste di consulenti di fiducia dei Ministri, in-

tesi questi ultimi come componenti del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda i provvedimenti di riordinamento dei Ministeri la cui emanazione da talune parti si voleva contestuali a quella dei decreti di trasferimento delle funzioni, egli rileva innanzitutto che anche la via della delega richiede l'indicazione di criteri precisi ed osserva che mentre si procede alla discussione dei decreti delegati di trasferimento la contemporanea prosecuzione dell'attività della Commissione competente sulla delega relativa ai Ministeri comporta l'esistenza di un potere parlamentare che rafforza l'opera di scorporo delle funzioni, onde anche la separazione dei due momenti (trasferimenti e riordinamenti) diventa un fatto positivo. Egli fornisce quindi ragguagli sullo stato di elaborazione delle norme di attuazione delle regioni a statuto speciale, rilevando che sono state completate, anche con norme ulteriori, quelle relative alla Sardegna; pressochè completate quelle relative al Friuli-Venezia Giulia mentre sussistono ormai le condizioni per procedere in via paritetica anche per la Valle d'Aosta. Sono inoltre in via di superamento anche le difficoltà relative ai provvedimenti per la Regione siciliana. Il Ministro aggiunge quindi che il Convegno di Viareggio, a ragione ricordato dal presidente Oliva, ha rappresentato un'occasione in cui l'ANCI e l'UPI hanno posto l'esigenza di entrare tra gli interlocutori nel processo di revisione della finanza locale i cui problemi non si possono giocare nella sola dialettica Governo Regioni. Dopo aver ricordato che in tema di contabilità regionale si sta lavorando ad una legge veramente significativa, egli affronta il tema della finanza regionale, tema questo che egli considera nodale per rendere effettive le autonomie locali minori i cui problemi non possono risolversi separatamente dalla finanza regionale, che è in buona parte finanza di trasferimento a Comuni e Province. Egli afferma al riguardo che sono maturi i tempi per costruire un compiuto sistema di finanza locale con meccanismi di raccordo per risanare il passato e gestire il transitorio, sistema che rappresenta ormai quasi tutta la spesa di investimento sociale, salvo il finanziamento all'industria,

mentre il problema della spesa corrente si risolve con la riforma amministrativa ed una seria gestione dei problemi retributivi ad essa collegati. In questa prospettiva assume importanza centrare il bilancio che in questo modo tornerà ad assumere il valore di una scelta. Posto quindi che la sistemazione della finanza locale rappresenta il filone per il risanamento della finanza pubblica le Regioni hanno chiesto di conoscere presto i sistemi di raccordo per affrontare in modo non occasionale la vicenda economica, in modo da poter stabilizzare un'azione ed un metodo di politica economica che offra dei punti di riferimento certi per un triennio o un quadriennio. In questo modo si può fare di questi importanti cambiamenti dei fatti di stabilizzazione del sistema.

Il ministro Morlino dichiara quindi che in questa prospettiva viene ad essere esaltata la funzione del Parlamento, con possibili sviluppi della sua funzione di controllo di merito. Al riguardo egli indica tra le ipotesi di lavoro quella di tracciare un bilancio di come hanno funzionato le leggi regionali e sulla base dei risultati di tale analisi organizzare il predetto controllo, in una sede di valutazione sintetica quale è quella parlamentare.

Trattando quindi delle possibili occasioni di raccordo parlamentare con le Regioni, egli rileva che potrebbe tipizzarsi nella prassi la partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio dello Stato nella Camera dove si svolge la prima lettura, mentre andrebbe richiesto con caratteri di generalità l'intervento delle Commissioni affari costituzionali nei confronti dell'ordinaria produzione legislativa per creare una costante garanzia che vengano rispettati i confini posti alla legislazione statale nei confronti delle competenze regionali, mentre la Commissione per le questioni regionali potrebbe costituire l'ideale punto di riferimento per un bilancio annuale sulle vicende della legislazione regionale. In conclusione egli aggiunge le Regioni dovrebbero essere sentite sui problemi fondamentali, mentre non bisognerebbe inflazionare le consultazioni su questioni anche minori, svolte affrettatamente. Il ministro conclude dichiarando che è suo inten-

dimento tenere costantemente informata la Commissione sulle varie fasi del confronto aperto con le Regioni.

Si apre quindi la discussione.

Il Presidente Oliva soffermandosi sui problemi relativi all'attuazione della legge numero 382 invita il Ministro a comunicare ufficiosamente alla Commissione gli schemi di decreti delegati senza attendere l'esaurimento del termine concesso alle regioni, in modo da consentire alla Commissione stessa una tempestiva presa di conoscenza del contenuto dei provvedimenti al fine di un esame organico di questi.

Il senatore Modica dichiara che la configurazione fatta dal Ministro del sistema regionale come fascia di stabilizzazione democratica non può certo intendersi come una terra di nessuno in quanto è in atto un conflitto fra diversi ruoli istituzionali. Egli aggiunge inoltre che gli sembra tuttora persistente la concezione che assegna alla Commissione per le questioni regionali un ruolo di carattere meramente ausiliario e di collaborazione nei confronti del Governo mentre ritiene importante che si sviluppino, come auspicato dalle Regioni, una collaborazione ad una produzione legislativa più rispettosa dell'autonomia regionale. In questo senso la Commissione potrebbe realizzare un punto di unificazione. Egli esprime inoltre riserve sulle valutazioni avanzate dal Ministro in ordine al ruolo della Commissione affari costituzionali, in quanto non tutti i contenuti della legislazione riguardante le Regioni sono di ordine costituzionale bensì di merito, profili questi ultimi sui quali meglio si potrebbe esplicitare la funzione consultiva obbligatoria della Commissione per le questioni regionali. Ricorda tra l'altro come la legge delega per il riordinamento del Ministero dei beni culturali abbia ignorato la funzione consultiva di questa Commissione, che avrebbe meglio garantito dalla prevalenza di valutazioni tecnico-settoriali. Invita quindi il Ministro ad intervenire in ordine ad un provvedimento con il quale si è disciplinato lo stato giuridico del personale della scuola nella Valle d'Aosta, che, dopo essere stato inviato in un testo concordato con quella Regione, che aveva espresso il suo parere favorevole,

è stato poi inviato nuovamente con numerose modificazioni alla scadenza della delega.

Il Presidente Oliva ritiene che i regolamenti parlamentari potrebbero facoltizzare le commissioni di merito a chiedere il parere della Commissione per le questioni regionali su determinati provvedimenti, oppure che sia il Governo a richiedere il predetto parere. Configura inoltre un'altra possibilità di intervento laddove leggi di delega dovessero prevedere l'emanazione di decreti delegati aventi valore di legge quadro. Aggiunge infine che prenderà contatti con il ministro Spadolini in ordine alla questione sollevata dal senatore Modica. Il deputato Olivi ritiene che potrebbe anche riconoscersi alla Commissione per le questioni regionali la facoltà di chiedere di essere sentita. Il ministro Morlino suggerisce come ipotesi di lavoro anche quella di esaminare sul piano conoscitivo i disegni di legge quadro pendenti di fronte al Parlamento nonchè le leggi quadro approvate.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
SEDATI

Interviene il Ministro delle poste e telecomunicazioni, Orlando.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che, in vista della emanazione del Regolamento della Commissione, il Presidente della Camera, sentito l'Ufficio di Presidenza ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, ha suggerito di apportare alcune modifiche al testo dell'arti-

colo 9 elaborato a suo tempo dalla Commissione.

Nel rilevare che, sostanzialmente, si tratta soltanto di inserire nel predetto articolo alcune norme che la Commissione si proponeva di includere nel futuro regolamento per l'accesso, il Presidente informa altresì che la Presidenza della Commissione, allargata ai rappresentanti dei gruppi, ha già esaminato il testo suggerito dal Presidente della Camera e ne raccomanda all'unanimità l'accoglimento, con una modifica al secondo comma.

Senza discussione viene quindi approvato il seguente testo:

Art. 9.

*(Ricorsi contro le decisioni
della sottocommissione).*

1. — Le decisioni della sottocommissione sulle domande di accesso sono comunicate immediatamente agli interessati. Di esse è pubblicato un estratto negli atti parlamentari.

2. — Contro le predette decisioni possono essere avanzati ricorsi alla Commissione plenaria nel termine di decadenza di dieci giorni dal ricevimento della comunicazione. I ricorsi devono essere indirizzati al Presidente della Commissione il quale provvede senza indugio alla nomina di un relatore. La discussione del ricorso deve avere luogo entro venti giorni dalla notifica dell'atto.

3. — Le decisioni della sottocommissione sono altresì sottoposte alla Commissione plenaria se nel termine di dieci giorni dalla loro adozione è avanzata richiesta da parte di un quarto dei componenti la sottocommissione stessa. La richiesta è notificata al richiedente, il quale nel termine di dieci giorni dalla notifica può presentare al Presidente della Commissione proprie memorie. Trascorso tale termine, si procede alla discussione in sede di Commissione plenaria. In caso di concorso di tale richiesta con i ricorsi di cui al comma precedente la discussione sarà congiunta e si concluderà con unica decisione.

Il Presidente è infine autorizzato al coordinamento formale degli articoli del regolamento.

SOSTITUZIONE DI UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza, concorde sulla necessità di fugare taluni dubbi sollevati in merito alla procedura da seguire per la sostituzione di un consigliere di amministrazione della RAI-TV, dimissionario, ha ritenuto di affidare al Gruppo di lavoro che curò la stesura del Regolamento della Commissione l'incarico di approfondire la questione, e di riferire successivamente alla Commissione che, nella sua prossima seduta, potrà provvedere alla sostituzione in titolo.

(Così rimane stabilito).

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro. Alla osservazione del senatore Canetti, secondo il quale nella precedente seduta la discussione sarebbe stata rinviata per conoscere l'esatta posizione del Governo in merito alla data di inizio delle trasmissioni televisive a colori, il Presidente precisa che a questa motivazione si è accompagnata quella di una esigenza di riflessione da parte della Commissione.

Il deputato Delfino chiede al Ministro di fornire elementi sulla diffusione in Italia di apparecchi televisivi predisposti per i programmi a colori, in relazione all'esistenza di ripetitori di programmi stranieri.

Il deputato Quilleri, riproponendo un quesito al quale fin dal dibattito alla Camera sulla legge di riforma attende risposta, chiede al Ministro di conoscere i motivi che hanno condotto all'adozione del sistema PAL, trattandosi avviamente di motivi di carattere, oltretutto tecnico, di politica estera. Quanto alla data di inizio delle trasmissioni a colori — che attiene ad una scelta anch'essa non meramente tecnica, ma di politica economica generale, e quindi non di competenza di questa Commissione — sottolinea come la spesa

per la società concessionaria sia prevista nell'ordine di 4 miliardi, e quindi sia piuttosto limitata, inferiore comunque a quella richiesta dalla suddivisione in reti della Radio e della Televisione.

Il ministro Orlando informa che per quanto riguarda i ripetitori stranieri autorizzati, che ricoprono una vasta area del territorio, egli — conscio della necessità di dare ordine al settore — ha da tempo insediato una Commissione che gli fornirà entro il prossimo 15 novembre il quadro generale delle frequenze dello spettro elettromagnetico. Ciò gli consentirà, nell'ambito delle frequenze assegnate alla televisione, di esaminare il problema dei ripetitori. Informa inoltre la Commissione che è stato possibile recuperare frequenze televisive che, assegnate alla Difesa, sono state da questa restituite. Egli si impegna quindi a riferire alla Commissione, non appena in possesso dei dati, sul grado di utilizzazione e di ottimizzazione delle frequenze dello spettro elettromagnetico. Ricorda all'onorevole Quilleri che il preventivo di spesa della concessionaria per l'inizio delle trasmissioni a colori è di 42 miliardi e 300 milioni, nel rispetto dei tempi previsti per tale inizio. Informa inoltre che in un incontro fra Governo e confederazioni sindacali, in occasione della vertenza per i telefoni, si è stabilito di affrontare a brevissima scadenza il problema dell'industria elettronica. Per questi motivi chiede un ulteriore rinvio del dibattito, che gli consentirà di informare assai più esaurientemente la Commissione.

Dopo brevi interventi dei deputati Mariotti, Roberti e Quilleri, favorevoli alla proposta del Ministro, il Presidente rinvia il seguito della discussione.

INDIRIZZI GENERALI IN MATERIA DI PUBBLICITÀ RADIOTELEVISIVA

Il deputato Tesini, coordinatore del Gruppo di lavoro per gli indirizzi in materia di pubblicità, riferisce in merito ad uno schema di documento elaborato dal Gruppo stesso. Osserva anzitutto che il Gruppo di lavoro è unanime nella valutazione che i propri compiti non debbano considerarsi esauriti con l'elaborazione del documento suddetto:

restano aperti ancora molti problemi, a cominciare da quello della SIPRA, una delle due società — l'altra è la SACIS — attraverso le quali la concessionaria gestisce il settore pubblicitario. La situazione della società SIPRA, che oltre ad avere il monopolio sulla pubblicità televisiva esercita la pubblicità nei settori stampa e cinema, richiede un ulteriore approfondimento che il Gruppo di lavoro ha ritenuto esulasse da questa prima fase, ma non dalle sue competenze. L'oratore, forniti alcuni ragguagli di carattere metodologico sull'attività svolta dal Gruppo di lavoro — che ha ritenuto di dover acquisire numerosi elementi conoscitivi attraverso incontri con gli organismi del settore — illustra gli aspetti fondamentali del documento presentato alla Commissione.

Dopo un intervento del deputato Bogi, che presenta taluni emendamenti, il deputato Stefanelli esprime pieno consenso al documento quale espressione iniziale di un lavoro da proseguire, e sottolinea la gravità del problema della SIPRA, che continua ad agire in dispregio della legge di riforma e delle prime direttive emanate in materia di pubblicità dalla Commissione, come dimostra il contratto sottoscritto con la società editrice Rusconi. A suo avviso, di questo problema può occuparsi ora direttamente la Commissione plenaria, avendo il Gruppo di lavoro acquisito i dati necessari e sufficienti per valutare appieno la questione.

Il deputato Delfino concorda con la opportunità che il Gruppo di lavoro non consideri esaurito il suo mandato. Quanto alla SIPRA, il problema esiste, ma non è maturo per essere affrontato dalla Commissione, richiedendosi un supplemento di istruzione in sede di Gruppo di lavoro. Non si può, infatti, ridurre la sostanza del problema ad un episodio qual'è quello del contratto con la società Rusconi, essendo da verificare la validità dell'intera linea di azione della SIPRA stessa, che pare seguire criteri esclusivamente di parte.

Intervengono quindi il deputato Trombadori (che prospetta le questioni della forma del messaggio pubblicitario, proponendo al riguardo un emendamento al testo presentato, e della pariteticità tra gli inserzionisti),

il senatore Branca ed il deputato Roberti (favorevoli al documento, in quanto introduttivo di un lavoro più vasto).

Il deputato Tesini, replicando agli interventi, sottolinea la loro sostanziale convergenza sull'impostazione seguita dal Gruppo di lavoro e sul documento da questo prodotto. Ribadita la natura introduttiva del lavoro fin qui svolto, chiarisce, su richiesta del deputato Bogi, che laddove il documento parla di società concessionaria si deve intendere la RAI-TV e non già la SIPRA.

La Commissione approva quindi il seguente testo, emendato — rispetto a quello proposto dal Gruppo di lavoro — al secondo capoverso, nel senso indicato da una proposta del deputato Bogi; nel punto 1), con l'accoglimento di una proposta del deputato Trombadori; nel punto 3), con l'accoglimento di un emendamento Bogi, e nel punto 4), in cui viene accolta una modifica proposta dal senatore Brugger:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, allo scopo di assicurare la tutela del consumatore e la compatibilità delle esigenze delle attività produttive con la finalità di pubblico interesse e la responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo,

ritenuta l'opportunità, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, di affidare, per le ulteriori direttive della Commissione, ad istituti specializzati che verranno in seguito determinati il compito di provvedere all'analisi del messaggio e dell'ascolto pubblicitario, indispensabile per una corretta disciplina del settore,

formula i seguenti indirizzi:

1) al fine di pervenire alla elaborazione di un regolamento generale della pubblicità radiotelevisiva, la società concessionaria formulerà proposte relative alla disciplina del contenuto, della forma e dello spazio dei messaggi pubblicitari e ai criteri di scelta dei medesimi;

2) la società concessionaria dovrà altresì avanzare proposte in ordine agli interventi di pubblicità radiotelevisiva correttiva per l'orientamento attivo dei consumatori e l'eliminazione delle distorsioni determinate

dalla pubblicità, nonchè in ordine all'introduzione del divieto della pubblicità comparativa non basata su interessi pubblici. I giudizi connessi a tale pubblicità dovranno essere in ogni caso motivati e controllati;

3) la Commissione provvederà tempestivamente ad indicare le percentuali di progressiva riduzione della pubblicità per le bevande superalcoliche, riservandosi di dare al riguardo le opportune direttive, ed a riesaminare, per una riduzione o eventuale abolizione, la pubblicità per i prodotti farmaceutici;

4) dalla pubblicità per la stampa dovrà essere escluso il riferimento di contenuto degli articoli;

5) la società concessionaria agevolerà i necessari contatti periodici della Commissione con le società cui, a' termini della convenzione, possono essere affidate la gestione della pubblicità radiotelevisiva e le attività tecniche collaterali. Contatti periodici saranno tenuti con gli altri soggetti interessati del settore;

6) la società concessionaria, in ordine alla necessità di provvedere ad una ristrutturazione dei programmi pubblicitari televisivi e radiofonici, conseguente all'attuazione della riforma e ad un generale riequilibrio fra reti e canali, presenterà una proposta di piano globale di programmazione per periodi determinati, in cui saranno elencati, anche per eliminare l'attuale situazione di congestionamento, le fasce orarie pubblicitarie con le relative rubriche, i criteri in base ai quali si provvederà a ripartire tra i vari inserzionisti tali fasce e le tariffe suggerite anche sulla base di comparazione con i mercati esteri. Nella proposta dovranno essere altresì indicati i criteri da adottare in ordine ad una eventuale introduzione di trasmissioni pubblicitarie televisive regionali;

7) non costituiscono messaggi pubblicitari quelle indicazioni e rappresentazioni di imprese e di ditte che sono connaturate all'oggetto di trasmissioni non pubblicitarie ».

La seduta termina alle ore 13,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 24 ottobre 1975, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

II. Esame del disegno di legge:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30